

Dr. Kostas Mygdalis

Advisor to the Interparliamentary Assembly on Orthodoxy (I.A.O.)



Atene 6 maggio 2022

All'attenzione del: Servizio Ricerca del Parlamento europeo
(European Parliamentary Research Service – EPRS)

Oggetto: Testo del Servizio Ricerca del Parlamento europeo (01.04.2022) «*La guerra della Russia in Ucraina: la dimensione religiosa*»
([https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2022/729355/EPRS_ATAG\(2022\)729355_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2022/729355/EPRS_ATAG(2022)729355_EN.pdf))

Gentili Signori,

ho letto con particolare interesse il vostro articolo intitolato "*La guerra della Russia in Ucraina: la dimensione religiosa*", pubblicato dal Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS) nell'aprile 2022, e inviato ai membri del Parlamento europeo come documento informativo.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordarvi che l'Assemblea interparlamentare dell'Ortodossia (I.A.O.), (www.eiao.org), organizzazione politica e istituzione interparlamentare che promuove i valori del cristianesimo nella sfera politica, favorendo e sostenendo il dialogo interreligioso e interconfessionale a livello internazionale, ha ribadito la necessità di riconoscere la presenza del fattore religioso negli affari pubblici e, naturalmente, nel dibattito pubblico europeo sul futuro dell'Europa. Il contributo di opinioni fornito da tutte le religioni, in particolare dalle Chiese e confessioni cristiane per quanto riguarda l'area europea, per il tramite dei loro canali di espressione, è da ritenersi indispensabile dinnanzi alle sfide del mondo contemporaneo.

Purtroppo, ad oggi, nonostante i ripetuti appelli rivoltivi dalla nostra Organizzazione (Lettera del Segretario Generale al Presidente della Commissione Europea: <https://eiao.org/athens-february-7-2020-participation-of-the-i-a-o-to-the-dialogue-on-the-future-of-europe/>). Risposta del Presidente della Commissione Europea:

<https://eiaio.org/athens-february-7-2020-participation-of-the-i-a-o-to-the-dialogue-on-the-future-of-europe/>. Conclusioni dell'Assemblea Generale di Creta: <https://eiaio.org/28i-olomeleia-kriti-ellada-22-26-iouliou-2021/> e Conclusioni del Segretariato internazionale di Corfù: <https://eiaio.org/kerkyra-10-11-dekemvriou-2021-synedriasi-tis/>) non sembra emergere l'intenzione di invitare le istituzioni religiose al dibattito sulla gestione degli affari europei nella misura in cui ciò è necessario e utile. Certamente un tale dialogo è labirintico e complesso e richiede una buona conoscenza del mondo delle Chiese cristiane in particolare. Presumo che tale negazione possa forse essere attribuita, tra l'altro, al disagio delle donne e degli uomini politici europei di fronte alla difficoltà di comprendere il regno del metafisico a cui fanno riferimento le religioni. Del resto e certamente, il vostro documento è stato pubblicato proprio perché sussiste una difficoltà a comprendere le posizioni e i punti di vista di tale mondo, ma anche per via della totale mancanza di informazioni circa le attività che esso svolge. Si tratta di un tentativo che in due pagine cerca di descrivere, spiegare ed evidenziare aspetti dell'attività di un ambito sociale che ha lunghi e ricchi precedenti storici, che ovviamente si intrecciano con la storia politica di Stati e territori.

Tuttavia, l'escludere un mondo così grande e imperituro, qual è quello della religione, dalla ricerca dell'identità dell'Europa e del suo futuro nel campo della globalizzazione dell'economia e delle conquiste tecnologiche, non è qualcosa di democratico, complica l'interpretazione dei fenomeni politici e in conclusione non porta risultati. Con tale esclusione dal dialogo, e rifiutandosi l'Unione Europea (U.E.) di mettere in luce fatti storici consolidati e di discutere di idee collegate ai valori europei, essa contribuisce indirettamente alla rinascita non soltanto di espansionismi e identitarismi imperialistici assolutamente estranei al mondo moderno e pericolosi per la Democrazia, ma anche di derive nazionalistiche e teorie globalistiche circa un presunto Occidente corrotto. Consente inoltre alle autorità religiose di non impegnarsi in dichiarazioni di accettazione dei valori fondamentali del mondo moderno, quali la democrazia, la pacifica convivenza dei popoli, lo Stato di diritto, il pari accesso di tutti alla conoscenza, la libertà di parola e tanti altri principi e valori che sempre più spesso vengono messi in discussione dalla realtà "religiosa" odierna. Ritengo che l'Unione Interparlamentare (IPU) abbia correttamente valutato il problema più generale dei rapporti tra politica e religione con i propri criteri e stia redigendo un "*Manuale sul ruolo dei parlamentari nel dialogo interculturale e interreligioso*" in collaborazione non soltanto con i suoi parlamenti membri ma anche con la IAO.

È evidente come l'umanità stia affrontando enormi sfide e cambiamenti. Cittadini turbati o spaventati dal nuovo mondo della tecnologia e dal nuovo contesto delle relazioni personali, posti ai margini della globalizzazione, ricorrono spesso alla "tradizione" e al "credo religioso", quando desiderano sentirsi al sicuro e protetti, pronti ad abbracciare punti di vista e pratiche del tutto contrarie alla fede cristiana, come una guerra, ma anche a fare i sacrifici necessari per difendere le proprie certezze. Abbiamo già assistito in passato a tali sconvolgimenti revisionistici di carattere etnico-razziale nel campo dell'Islam, mentre oggi essi stanno emergendo in Europa, come da Voi giustamente osservato.

Naturalmente, simili atteggiamenti non sono affatto sconosciuti nel campo della tradizione ortodossa e in questo momento attraversano proprie dinamiche e fasi di identificazione con politiche che creano tensioni globali e conflitti nazionalistici. Come da Voi menzionato nel capitolo *Peace initiatives of religious actors* del vostro documento, fin dal 2016, anno in cui si è svolto a Creta il Santo e Grande Sinodo della Chiesa ortodossa, uno sparuto gruppo di Chiese ortodosse ha scelto la strada di non prendere impegni verso la logica ecclesiastica dominante, né verso irrinunciabili concetti cristiani, come quelli di guerra e di pace.

Considero pertanto questo vostro documento come un'opportunità che viene offerta a me, come cittadino europeo, di sottolineare anch'io, a nostro nome, la necessità di essere coinvolti nel dialogo sulle questioni europee e mondiali, in una prima fase con riguardo all'Europa delle Chiese e delle confessioni cristiane e, in una seconda, alle religioni abramitiche (ebraismo, cristianesimo, islam) nel loro insieme. D'altra parte, vorrei sottolineare che, come è ben noto, all'interno dell'Unione europea sussistono molte Chiese cristiane orientali che fondamentalmente assolvono i bisogni spirituali e di culto di cittadini con la stessa fede, lingua o perfino nazionalità. I luoghi di preghiera non possono trasformarsi in luoghi di convinzioni, rivendicazioni e politiche "nazionali" che in definitiva generano odio e interrompono la pacifica convivenza di gruppi o individui. Il periodo che stiamo attraversando a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina è estremamente delicato per la coscienza sociale dell'Europa e per un pacifico futuro europeo. Ritengo anzi indispensabile proporvi di sollecitare il Parlamento europeo e le istituzioni dell'UE a invitare tutte le parti sociali a riaffermare il loro attaccamento agli ideali e ai valori europei. Naturalmente, anche tutti i gruppi religiosi o le Chiese che vantano una presenza e un'azione nell'Unione Europea, dovrebbero impegnarsi in modo legalmente ineccepibile, in modo da non avere la capacità di provocare disordini di carattere etnico, mettendosi al servizio di sedicenti ideali patriottici e di guerra. I luoghi di culto sono luoghi di riconciliazione e di pace, in caso contrario vanno soppressi e vincolati. Ritengo inoltre necessaria l'inclusione di tutte le comunità religiose in una corrispondente piattaforma di dialogo, a livello di unità municipali, in tutti gli Stati membri dell'UE, al fine della formulazione di punti di vista mirati a far emergere i problemi che si manifestano in ambito religioso e discuterne insieme.

Distinti saluti,



Dott. Ric. Kostas Mygdalis
Consigliere dell'Assemblea Interparlamentare dell'Ortodossia (I.A.O.)